

Rispetto dei diritti umani

Condanniamo fermamente qualsiasi violazione dei diritti umani e siamo generalmente impegnati a indagare su tali segnalazioni nelle catene di fornitura delle celle solari per comprendere meglio il contesto e le dinamiche di produzione. Prendiamo molto sul serio tali rapporti e, in quanto settore che si impegna a raggiungere i più alti standard di sostenibilità, rimaniamo vigili sul rispetto degli standard globali in materia di diritti umani lungo tutta la nostra catena di approvvigionamento.

Nei casi in cui si sospettano violazioni dei diritti umani nella catena di approvvigionamento a monte, cerchiamo di metterci in contatto con altre industrie che si riforniscono di materie prime dalle stesse regioni, da un lato per verificare se sono disponibili ulteriori informazioni e dall'altro per collaborare con loro per richiedere ulteriori informazioni.

Incoraggiamo i nostri membri a rispettare gli standard in materia di lavoro e diritti umani stabiliti nella Dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro o nel Patto mondiale delle Nazioni Unite, e a conformarsi alle linee guida e agli standard esistenti per le pratiche di sostenibilità, comprese quelle in materia di lavoro, lungo tutta la catena di fornitura, come ad esempio la "Due Diligence Guidance for Responsible Mineral Supply Chains" dell'OCSE o i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

Come per altri settori economici interessati, le segnalazioni di potenziali violazioni evidenziano l'importanza di aumentare la trasparenza nelle catene di approvvigionamento a livello mondiale. Ma ci aspettiamo anche un ruolo più attivo da parte delle agenzie governative, in particolare della SECO. La risposta della SECO dell'agosto 2021 a una lettera di Swissolar è insoddisfacente perché attribuisce la responsabilità del rispetto dei diritti umani esclusivamente alle imprese e alle loro Associazioni. Tuttavia, siamo convinti che i requisiti governativi siano fondamentali per poter far valere i propri diritti nei confronti dei fornitori.

Importante in questo contesto è la prevista direttiva UE sulla catena di approvvigionamento, che mira a garantire una maggiore trasparenza e che noi sosteniamo. Anche la Legge sulla catena di approvvigionamento della Germania, valida dal 2023 per le aziende con 3'000 o più impiegati, è una pietra miliare. La Svizzera deve unirsi a questi sforzi per non diventare una porta d'accesso europea per prodotti problematici. L'iniziativa parlamentare della Consigliere nazionale Gredig, che chiede l'inclusione del lavoro forzato nel controprogetto indiretto all'Iniziativa sulle imprese responsabili, è quindi da accogliere in linea di principio. Tuttavia, i divieti di importazione possono essere imposti solo se esistono prove effettive di violazioni dei diritti umani nella catena dell'energia solare. I principi dello Stato di diritto si applicano anche alle aziende, come ad esempio "in dubio pro reo".

Parallelamente, stiamo lavorando con i nostri membri per migliorare la trasparenza della catena di fornitura e la due diligence, e per sviluppare un benchmark per le buone pratiche nel settore dell'energia solare, con l'obiettivo di creare standard di settore per una migliore tracciabilità e una completa divulgazione degli aspetti ambientali e sociali nella catena di fornitura, per garantire che l'industria del solare rimanga un leader nella sostenibilità. Inoltre, è necessario diversificare la catena del valore del solare. Sosteniamo pertanto le iniziative volte a rafforzare la base industriale solare nell'UE, al fine di migliorare la posizione dell'Europa nella catena di approvvigionamento, rimanendo al contempo integrati in un mercato globale aperto per il solare e altre tecnologie sostenibili. In quanto sede di ricerca di livello mondiale, la Svizzera si trova in una posizione ideale per sostenere queste iniziative dell'UE. Ci riferiamo alle iniziative della Consigliera nazionale Suter e del Consigliere nazionale Walder.

Il lavoro forzato deve essere escluso dalle catene di fornitura diretta delle aziende dell'industria solare svizzera. Swissolar si sta preparando ad aggiornare gli accordi che escludono esplicitamente l'uso del lavoro forzato anche nelle catene di fornitura a monte, cioè nella produzione di prodotti preliminari che non sono acquistati direttamente dalle aziende svizzere attive nel settore del solare. Inoltre, nella Newsletter mensile per i membri vengono fornite regolarmente informazioni sulla trasparenza e sui diritti umani, soprattutto in caso emergano nuovi elementi.

Swissolar, settembre 2022